ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 218
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 21-22 Dicembre 1944 Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 [illegible] Arte cinematografica - Fiori d'arancio [illegible] il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: [illegible] C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Mentre Brusselle e il Belgio sono invasi dal panico

Le "Armate-mistero,, di von Rundstedt proseguono vittoriosamente l'avanzata

Il nuovo armamento germanico e il valore dei soldati pesano decisamente negli sviluppi dell'offensiva - Il retrofronte nemico è martellato dalle artiglierie e dalle telearmi

Fronte Occid., giovedì sera.

Il velo del segreto continua a circondare la grande offensiva di von Rundstedt, che è in pieno sviluppo da oltre 120 ore.

Però, sebbene continui il divieto imposto dalle autorità militari — e si presume che durerà ancora alcuni giorni — negli ambienti dei giornali militari germanici, ove si incontrano gli artefici di questa grandiosa manifestazione di potenza, si respira, è nell'aria una forte sensazione di fiducia sulle azioni in corso e sui risultati che da parte tedesca si aspettano.

Negli ambienti bene informati è stata fatta, ieri sera, la seguente dichiarazione: «Sono ormai trascorse [illegible] e più ore da quando le divisioni tedesche attaccanti hanno sfondato il fronte nemico davanti alle alture di Eifel e la lotta contro gli americani continua senza tregua per l'avversario.

«Il carattere particolare delle moderne offensive è che i risultati in tutte le direzioni cominciano a delinearsi dopo alcuni giorni di battaglia. Questi effetti, nei riguardi dell'attuale offensiva, saranno tanto maggiori in quanto che le truppe tedesche sono equipaggiate con armi modernissime che hanno raggiunto l'apice della perfezione.

«Prima di arrivare sul vero campo di battaglia le divisioni germaniche sono passate attraverso territori e città devastati dal nemico, ciò che ha aumentato la loro volontà di misurarsi e regolare i conti coi terroristi dell'aria, i quali, più volte, hanno sfogato il loro livore sulle popolazioni civili.

Battaglia di movimento

«A parte, naturalmente, gli organi direttivi dell'attuale grande offensiva tedesca, nessuno oggi è in condizioni di poter fornire accurate indicazioni circa gli obiettivi della operazione e sulle posizioni raggiunte dalle divisioni tedesche; si può, tuttavia, affermare che tutti gli ufficiali e soldati tedeschi posseggono il grande vantaggio di conoscere molto bene il terreno su cui si svolge la lotta nella sua attuale fase di battaglia di movimento».

Da parte sua il D. N. B. informa che per effetto dei nuovi ordigni tedeschi da combattimento a breve distanza e delle più moderne armi per la fanteria, le sanguinose perdite subite dagli americani sono state, in modo speciale, elevatissime nei combattimenti per i loro nidi di resistenza.

In numerose località sull'ala settentrionale del fronte d'attacco tedesco, dove si trova il centro di gravità della lotta, il numero dei morti americani è multiplo di quelli fatti prigionieri, feriti e non feriti.

Merita di essere segnalato il brillante ed efficace appoggio accordato alle formazioni attaccanti dalle unità speciali dell'aviazione, formate da bombardieri rapidi e da cacciatori di costruzione modernissima, le quali hanno assalito con una bravura senza esempi le posizioni delle batterie americane, i nidi di resistenza ed altri importanti obiettivi e che, messo in condizioni avverse, hanno aperto la strada alle truppe germaniche.

Ciò spiega il fatto che, a rifrazion fatta per eccezioni locali, le perdite tedesche sono state, in questi quattro giorni di offensiva, molto inferiori a ciò che si era calcolato.

Ciò che nelle condizioni attuali è più importante è l'effetto immediato operativo dell'offensiva germanica. Nella regione di Aquisgrana come pure sulla Saar, gli americani hanno dovuto sensibilmente ridurre, in queste ultime 48 ore, i loro attacchi.

Sempre sull'argomento dell'«offensiva-sorpresa» il critico militare del D.N.B. Hallensleben, scrive, fra l'altro, che prima di tutto è evidente come le forze tedesche siano straordinariamente superiori al nemico per mobilità e potenza di fuoco dei singoli reparti. Questo fatto è tanto più degno di nota in quanto tutti sanno che l'armamento delle divisioni americane ed inglesi è ultramoderno.

L'offensiva attuale, di cui si sta sviluppando la prima fase, dà la prova di quali progressi tecnici siano stati fatti dall'industria tedesca degli armamenti durante gli ultimi mesi.

I successi tedeschi, che appaiono per ora dello spezzamento della 1a Armata americana e dai nuovi sviluppi che ne risulteranno, sono spiegabili in base a due fatti:

1) la sorprendente forza numerica con la quale ora, improvvisamente, dopo mesi di massima riservatezza, i tedeschi si presentano al campo di battaglia;

2) la constatazione che il nuovo armamento delle Armate tedesche operanti consente al Comando tedesco l'impiego di una nuova tattica, che si basa sull'esperienza di guerra degli ultimi due anni e che viene provata praticamente per la prima volta in grandi operazioni.

Gli sviluppi dell'offensiva tedesca hanno messo soltanto in allarme gli uomini politici di Londra e di Washington ed hanno posto in serio imbarazzo anche gli elementi militari. In un articolo apparso sul Daily Herald si afferma che le difficoltà dei capi «alleati» non sono limitate alle questioni strategiche, ma investono in pieno anche le stesse questioni tattiche.

In altri termini la superiorità quantitativa tanto vantata dagli «alleati» urterebbe, ora, contro la netta superiorità qualitativa delle Armate germaniche non soltanto per la fredda e aggressiva decisione degli uomini ma anche per il rendimento ineguagliabile dei materiali.

Riconoscimenti nemici

Il carro armato «Tigre» è ancora migliore di ogni altro carro che gli «alleati» possono contrapporre sul campo. Bisogna interrogare — prosegue il giornale — gli equipaggi dei carri «alleati» che si sono scontrati col «Tigre» e ne sono usciti incolumi per sapere quale spaventoso divoratore di uomini sia questo mezzo di guerra che i tedeschi lanciano all'attacco. Anche i piccoli carri «Tigre» e «Pantera» sono stati molto rinforzati. Essi recano nella parte anteriore casse d'acciaio ripiene di cemento che li proteggono. Inoltre la struttura dei carri armati tedeschi si presta meglio ai terreni difficili e accidentati.

Frattanto tutto il Belgio è sotto la violenta impressione causata dalla grande offensiva del maresciallo von Rundstedt. Il corrispondente della United Press sul fronte belga dichiara che in tutte le città ed in tutti i villaggi situati sulle retrovie del fronte regna un vero panico.

Il rombo delle artiglierie è continuo; i proiettili tedeschi cadono ovunque e le «bombe volanti» completano la distruzione di intere località.

A Brusselle la popolazione vive in uno stato di intensa eccitazione; nelle vie della Capitale la gente va in cerca di notizie e prende d'assalto i venditori di giornali; molto spesso la polizia deve intervenire per ristabilire l'ordine.

Sull'offensiva tedesca il corrispondente militare del London Times scrive, a quanto informa la Reuter, che l'offensiva è nel suo pieno sviluppo, e non è dato ritenere che essa possa venire presto arrestata.

«I tedeschi per la loro controffensiva si sono basati intelligentemente sulla qualità degli uomini e dei mezzi. La qualità dei loro carri armati sono fattori di grande importanza per poterne utilmente controbilanciare la deficienza numerica».

Anche in America le reazioni di stampa non sono minori. Il New York Times, in un articolo di fondo intitolato «Lezione della guerra», commenta la controffensiva tedesca e le lezioni che da essa è lecito apprendere. Nell'articolo si legge fra l'altro che le nazioni unite si sono tanto assuefatte alle vittorie che l'attuale controffensiva tedesca nell'Europa occidentale, con le sue pericolose potenzialità, è sopravvenuta come un grave colpo.

Importanti ripercussioni

«Le informazioni — prosegue il giornale — indicano francamente che le avanguardie [illegible] tedesche continuano ad avanzare e sarebbe per noi una causa di delusione se sottovalutassimo il danno già arrecato. Non occorre certo una grande dose di immaginazione per sospettare quale significato abbia un'avanzata nemica di 32 km. in 4 giorni entro le nostre linee su un fronte di 96 km.

Anche a Parigi l'offensiva tedesca attira l'attenzione di tutti i giornali. Nell'editoriale di Combat è scritto: «È inutile minimizzare l'offensiva tedesca presentandola come l'ultimo sussulto di un moribondo. Tutto ciò che noi possiamo dire è che la Germania esiste e che essa non è vinta».

Il Figaro dice: «Non ci si deve attendere un crollo del morale tedesco. Le operazioni ai confini del Belgio e del Lussemburgo ci riportano in presenza delle dure realtà di guerra».

Ritornando al notiziario di stamane dallo scacchiere occidentale bisogna constatare che, allo stato delle cose, non è più possibile ignorare che l'attuale offensiva tedesca ha già cominciato ad avere importanti ripercussioni anche negli altri settori del fronte, dove la intensità degli attacchi americani si è sensibilmente diminuita.

Di ciò hanno subito approfittato le truppe tedesche che hanno sferrato delle contro-puntate le quali hanno portato a notevoli miglioramenti nelle posizioni germaniche in diversi punti; se l'attuale offensiva tedesca dovrà progredire è certamente probabile che la iniziativa passi anche negli altri settori nelle mani delle forze germaniche.

Infatti le ultime notizie confermano che nella zona di Aquisgrana e sul fronte della Saar le truppe americane sono state costrette, nelle ultime 48 ore, a sospendere le operazioni d'attacco. Numerose divisioni nemiche sono state in tutta fretta trasferite da quei settori di combattimento a quelli dove è in corso l'offensiva germanica.

Soltanto la VII Armata americana è stata ieri in grado di continuare i suoi forti attacchi presso Bitsch e sul versante di Weissenburg.

Sei grossi trasporti nemici affondati alla foce della Schelda

Berlino, giovedì sera.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica che nell'estuario della Schelda 6 trasporti anglo-americani di grande tonnellaggio sono stati affondati con mezzi da combattimento della Marina da Guerra. In queste azioni il nemico ha perduto da 30 a 35 mila tonnellate di naviglio.

Graziani a Milano

Uno dei mille episodi di fede patriottica dei giorni scorsi a Milano: un Balilla s'avvicina e viene accarezzato dal Maresciallo Graziani. Accanto si vede il Comandante Grossi, l'eroico sommergibilista atlantico. (Foto X Flott. Mas).

Giornata calma sul fronte magiaro

L'attività si concentra nell'alta valle del Sajo

Fronte Orient., giovedì sera.

Tutto lo sforzo delle divisioni di Malinowsky è concentrato nella zona slovacca. Ieri, un improvviso sorgere di scontri sull'intera linea aveva dato l'impressione che la calma fosse definitivamente scomparsa e che — ritrovata nelle condizioni ambientali la cornice più adatta alla lotta invernale di stile russo — l'Alto Comando rosso avesse deciso di operare la massima spinta in tutti i settori.

Invece, stamane, in buona parte della prima linea i cannoni hanno taciuto lasciando il loro ruolo alle armi automatiche, che si sono limitate anch'esse ad un fuoco smorzato nel maggior numero dei casi.

Solo nell'alta valle del Sajo si è avuta della vera lotta, con uomini ed artiglierie in gran copia.

Dalla confluenza del Sajo (Slana) con il Rimava fino a settentrione sulle creste oltre i mille metri delle Slovenske Krusnohori giace una zona larga nella massima estensione all'incirca 45 chilometri. Nella parte inferiore — tutta pianura resa ancor più dolce da lievi colline coperte d'alberi — sono giunti ieri a giostrare i colossi corazzati, dietro i quali marciavano le colonne motorizzate della fanteria celere.

Rimavska-Sobota e Jancsovce, sul Rimava, Tomala, sullo Slana, e Batka nel mezzo, tutti centri ferroviari d'un certo interesse, hanno avuto le loro strade e le loro case piene di soldati e di carriaggi, di macchine e di cannoni d'assalto prima che giungessero i mezzi cingolati a riempire l'aria del loro rumore. Persino la nebbia artificiale è stata messa in campo per coprire i movimenti delle proprie truppe. Così, per tutta la giornata, fino al calar delle tenebre.

Il periodo di oscurità è solcato da un'infinità di razzi multicolori lanciati dai reparti avanzati; le racchette luminose erano più intense là dove il rombo dei motori tradiva qualche spostamento di uomini. E allora dai poggi occupati da appena poche ore partivano le salve delle batterie. Stamattina un improvviso silenzio sulla linea faceva presagire a breve scadenza una nuova giornata di attacchi violenti.

Nel settore settentrionale del fronte la relativa calma che vi regna da qualche tempo continua ancora, sebbene il periodo di intenso freddo si sia definitivamente stabilito ovunque con il conseguente indurimento del terreno. Nelle ultime ventiquattro ore l'attività, da parte tedesca, è stata limitata ad azioni di ricognizione effettuate da gruppi di assalto a sud di Warka, a nord-ovest di Augustovo, sui confini della Prussia Orientale, ed in Curlandia.

Il "Natale,, dei soldati tedeschi

Mezzo milione di alberi distribuiti al fronte orientale — Vino, liquori, dolci ed altri regali a tutti i fanti

Berlino, giovedì sera.

Il Natale sarà celebrato dai soldati tedeschi al fronte nel modo migliore consentito dalle circostanze. Si sa, in ogni modo, che mezzo milione di alberi di Natale in miniatura sono stati distribuiti fra le truppe tedesche del fronte orientale: essi hanno un'altezza di soli 35 centimetri ed il loro peso, comprese le decorazioni, non supera i 200 grammi. Essi sono una «invenzione di guerra» e sono stati distribuiti prima alle truppe tedesche del «Corpo d'Africa» e poi, ultimamente, anche fra le truppe tedesche sul fronte italiano. E così anche le più piccole unità potranno celebrare il Natale con il tradizionale «albero» decorato ed illuminato da piccole candele.

Per tutti i soldati che operano sul fronte occidentale sono in distribuzione più di 500 varietà di regali, dalla fisarmonica al grammofono, all'apparecchio radio, ecc., nonchè una quantità enorme di libri. Ogni soldato poi riceverà, per il giorno di Natale, vino, liquori, sigarette, tabacco e il non meno tradizionale «dolce natalizio».

NELL'AMERICA LATINA

Il Messico richiama il rappresentante diplomatico nel Salvador

Buenos Aires, giov. sera.

Gli avvenimenti nel Salvador hanno indotto il Messico a richiamare il proprio rappresentante diplomatico ed a fornire di passaporti il Ministro salvadoregno a Città di Messico.

Il Ministro messicano degli Esteri, dr. Padilla, in un comunicato alla stampa nazionale fa un quadro assai fosco delle condizioni politiche del Salvador, designandolo il Paese più turbolento di tutta l'America Latina, «un Paese — scrive il ministro — che con le sue rivoluzioni a serie costituisce un pericolo per l'America Centrale e incita la rivolta negli Stati del Continente».

Il ministro Padilla consiglia tutti gli Stati americani a mettere al bando la Repubblica del Salvador e propone la cancellazione del Salvador dal novero degli Stati dell'America Centrale e la formazione di un esercito intercontinentale per l'occupazione del territorio salvadoregno.

"Villa da 100 mila sterline cercasi... „

Giorgio di Grecia vuol stabilirsi in Inghilterra
Gli "Elas„ disposti a combattere fino all'ultimo uomo

Ginevra, giovedì sera.

Una nera automobile lussuosa corre da alcuni giorni su e giù per le strade inglesi. Ad ogni incontro con qualche pattuglia di gendarmi, sono costoro che, appena visti i documenti, scattano nel saluto e si mostrano larghi d'ogni informazione richiesta. Un signore di cinquant'anni passati loro sorride per un attimo e tosto ricompone la fisionomia ad impassibile severità.

Centomila sterline

L'auto nera batte le plaghe più meritatamente famose per l'amenità del luogo. E va da un castello dell'epoca del Tudor ad una villa del tempo della Regina Vittoria. E ieri s'è fermata nel parco che circonda la villa di un noto antiquario londinese, una residenza rinomata per la eleganza delle sale, per le opere di arte ivi raccolte. I viaggiatori hanno visitato a lungo la proprietà, guidati dall'antiquario stesso, il quale si rivolgeva al signore ultracinquantenne trattandolo di «Maestà».

Chè si tratta di Giorgio II di Grecia, il quale pare sia alla ricerca di una proprietà dove stabilirsi, esule dalla Grecia. Si parla già pure del prezzo: un centomila sterline...

Questa la notizia ultima dall'Inghilterra: tramonto inglorioso d'una dinastia che di glorie ne ha raccolte ben poche, con i voltafaccia politici di Costantino I, con le abdicazioni ed i ritorni, con l'asservimento politico continuo allo straniero.

Tramonto inglorioso d'una Dinastia che, del resto, nulla aveva a che fare con il paese sul quale era giunta a regnare.

Ciò mentre le notizie dalla Grecia fanno conoscere che la parola è al cannone ed alla mitraglia e che la discordia divampa e dilania i partiti.

Questi atti, che sembrano preludere ad una nuova abdicazione del Sovrano, sono, del resto, null'altro se non il risultato di un mutamento di direttive da parte dei politici inglesi, cioè di coloro che tirano i fili della coronata marionetta.

In quanto a quel che pensino i greci di questo e di altri mutamenti che possano per caso capitare nell'ordine costituzionale greco, non è certamente a Londra che troppo ci si preoccupi. Tanto si è che ad Atene si attende tuttora la risposta di Re Giorgio II al telegramma con il quale gli si raccomandava di sanzionare la nomina d'un Reggente. Telegramma, poi che — si viene ora a saperlo — pare sia stato firmato dal solo Papandreu, mentre gli altri ministri si sarebbero diretti all'esule Sovrano personalmente, esprimendogli pareri del tutto differenti. Del resto tutto ciò conta assai poco; la decisione, anche per la questione dinastica ed istituzionale, sta nelle mani del Foreign Office, piuttosto che in quelle dell'esautorato re, e dei governanti ellenici.

Dove si combatte

Intanto la situazione in Grecia diventa sempre più intricata. La «Reuter» comunica difatti da Atene che nell'Epiro sono avvenuti atti di ostilità fra truppe «Elas» e gruppi appartenenti all'ala destra delle truppe «Edes» del generale Zervas. La «Reuter» comunica, che questa notizia non è stata ancora confermata da parte britannica, ma che è noto che forti gruppi «Elas» si sono concentrati alle frontiere dei territori «Edes» all'inizio dei combattimenti.

Dove la situazione è sempre più tesa è in Atene [illegible]. Ecco, frattanto, altri particolari sui fatti di Kedsas. [illegible] — come già s'era riferito — circa mille guerriglieri hanno attaccato il Quartier Generale della RAF, la cui guarnigione era composta da 350 uomini, 250 dei quali appartengono al personale del Quartier Generale dell'aviazione e ad unità del reggimento della RAF.

Il Quartier Generale è stato attaccato da donne, ragazzi e ragazze armate; la maggior parte delle forze degli insorti era però composta di veri e propri guerriglieri. Gli attaccanti sono penetrati a Villas i cui difensori erano armati solamente con pistole, fucili e mitragliatrici. Essi hanno resistito per tutta la giornata di lunedì. Gli ultimi messaggi della guarnigione sono stati ricevuti ad Atene poco prima della mezzanotte di lunedì ed i difensori sono stati sopraffatti al crepuscolo di martedì.

Una colonna corazzata era partita da Atene alle prime luci di martedì ed essa è giunta a Kedsas in tempo per raccogliere un certo numero di soldati britannici i quali tentavano la fuga. I rinforzi hanno trovato gli Elas che si stavano ritirando dagli edifici. Essi hanno raccolto i feriti che giacevano tra le rovine e li hanno ricondotti, unitamente ad altri uomini, ad Atene. Il destino dei resti della guarnigione non è noto.

Il colpo di mano si è dunque risolto in un sanguinoso scacco per i britannici, i quali non riescono ad «agganciare» gli Elas che pur agendo in minor numero e con limitati mezzi, spadroneggiano in tutta la zona.

Un altro guaio grosso viene ora in luce ed è direttamente collegato con i fatti svoltisi alle carceri Averof.

Robert Siglo, corrispondente della Reuter da Atene, comunica che i 180 prigionieri politici i quali risultano da ieri mancanti, debbono essere periti nell'incendio sviluppatosi nella prigione Averof dopo che le truppe dell'Elas avevano fatto saltare i muri con la dinamite. Un ufficiale britannico che comandava il distaccamento della prigione ha rivelato oggi che il suo ordine di aprire le celle non è stato comunicato ai secondini cosicchè quella parte della prigione è stata isolata dalle forze dell'Elas.

Un «ultimatum»

Di fronte a questa situazione il generale inglese Scobie ha ripreso la maniera forte. Se ne hanno due sintomi: da Atene si ricomunica che egli ha fatto lanciare dagli aeroplani dei manifestini annuncianti che i cannoni dei ribelli che continueranno a far fuoco dopo le ore una di oggi saranno attaccati con tutte le armi a disposizione delle forze britanniche. Il messaggio precisa che tali armi comprendono aeroplani, cannoni della marina e proiettili-razzo e continua dicendo che l'attacco proseguirà fino a quando i cannoni saranno distrutti. Pertanto i civili sono consigliati ad allontanarsi immediatamente di almeno 500 metri dalle posizioni dei cannoni degli insorti e conclude informando che non saranno dati altri avvertimenti.

Contemporaneamente, secondo quanto annuncia l'agenzia «Reuter», durante la seduta di ieri alla Camera dei Comuni, il deputato laburista Bevan si è scagliato contro il Governo che ha permesso l'impiego di truppe indiane di razza Gurkas contro la popolazione greca.

Bevan ha soprattutto sottolineato che il governo britannico ha impiegato truppe «gurkas» in Grecia, sapendo di poter fare completo affidamento, perchè, essendo politicamente poco progrediti, i «gurkas» avrebbero fatto fuoco sulla popolazione greca senza alcuna esitazione.

Porphyrogenis, ex-Ministro della Giustizia, ha dichiarato che l'Eam sta cercando una soluzione del conflitto soddisfacente tanto per il popolo greco quanto per il prestigio militare britannico.

L'Eam vede questa possibilità nei seguenti quattro punti: 1) l'evacuazione simultanea da parte dell'Elas e della brigata alpina della regione dell'Attica e del Pireo; 2) la costituzione di un nuovo governo di unione nazionale; 3) disarmo da parte del Governo della popolazione; 4) internamento e punizione delle autorità nominate dall'occupante.

«Se nessun compromesso interverrà gli Elas combatteranno fino all'ultimo sangue».

Vampe di lotta a nord di Faenza

Carri armati si ostinano all'attacco alle posizioni della Wehrmacht

Fronte italiano, giovedì sera.

La battaglia è ripresa sul nostro fronte avendo per epicentro la zona attorno a Faenza e più precisamente a nord e a nord-ovest della città.

Su un fronte di dieci chilometri, l'altra notte, forti contingenti canadesi hanno furiosamente attaccato le posizioni tedesche con l'appoggio di un imponente fuoco dell'artiglieria. La lotta, iniziatasi verso la mezzanotte, è durata fino all'alba, quando le truppe germaniche riuscivano ad arginare ed a bloccare le punte avanzate nemiche che si erano incuneate in qualche punto nel fronte difensivo della Wehrmacht.

La battaglia, che aveva assunto ad una certa ora, nell'oscurità fitta della notte squarciata tratto tratto dai rosseggianti lampi prodotti dallo scoppio delle granate, un carattere violentissimo, si acquietava allora, ma per poco chè l'avversario tornava ben presto alla carica.

Nella nebbiosa mattina, sul terreno molle e acquitrinoso, si accendevano aspri scontri, mentre l'aria tornava ad essere percossa dal fragore degli scoppi. Gruppi di carri armati Shermans venivano avanti in formazione serrata seguiti da reparti di fucilieri canadesi. La faticosa marcia, sul terreno molliccio e sconvolto, dei grossi mezzi corazzati avversari, veniva sfruttata abilmente dagli artiglieri della «Pak», che coi loro pezzi da 88 e da 75 fulminavano le file avanzanti, seminando spaventosi vuoti.

Mc Creery, lanciando all'assalto ancora una volta le già provate truppe canadesi, ritenute le migliori per questo genere di combattimento nel «terreno inzuppato d'acqua» della pianura romagnola, cercava di allargare ad ogni costo le poche infiltrazioni ottenute durante l'offensiva notturna. Ma la resistenza dei granatieri si palesava ancora più energica che in precedenza. Le formazioni nemiche cozzavano, infatti, in un vero muro di fuoco, che smorzava il loro slancio iniziale e ne disfaceva le file.

La battaglia proseguiva accanita per tutta la giornata. E' solo verso sera, dopo reiterati sanguinosi sforzi, che i canadesi pervenivano a conseguire qualche parziale successo, ben lontano comunque dai piani originari del Comando dell'VIII Armata.

Diversi forti attacchi sono stati pure partiti dai reparti della X Divisione indiana sui contrafforti appenninici a sud-ovest di Faenza con lo scopo di raggiungere la Via Emilia da questo lato. Ma la manovra avversaria veniva facilmente contenuta e poi annullata dalla difesa e da una serie di contrattacchi.

Faenza, in sostanza, seppur già abbandonata al nemico, continua ad essere il fulcro della battaglia in corso sul fronte italiano. Se è vero che Mc Creery guarda al nord, alle Valli di Comacchio e al Po, non è meno vero che egli mira nei suoi progetti ad assicurarsi il controllo pieno di un'importante arteria di comunicazione qual'è la Via Emilia.

Nell'Italia invasa

La questione dell'autonomia della Sicilia e della Sardegna

Una dichiarazione del Consiglio dei Ministri

Tangeri, giovedì sera.

Gli avvenimenti siciliani hanno spinto il governo di Bonomi a consultarsi in una seduta circa le decisioni da prendere per stroncare definitivamente ogni movimento piazzaiolo e politico tendente al distacco della grande isola dal corpo della Patria.

La seduta del Gabinetto che ha avuto luogo ieri si è occupata infatti degli incidenti in Sicilia. E' stata diramata una dichiarazione, nella quale è detto che «il Governo combatterà il movimento separatista siciliano e qualsiasi altro movimento [illegible] allo smembramento del Paese». Il Governo però è disposto ad accordare una autonomia locale sufficientemente vasta. Si apprende a questo riguardo che all'Alto Commissario in Sicilia ed in Sardegna verranno accordati più ampi poteri.

Il conte Sforza — a quanto riferisce il Notiziario Nazioni Unite ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio Bonomi, nella quale declina l'offerta di rappresentare l'Italia presso il Governo degli Stati Uniti d'America.

La notizia dei trecento milioni di franchi depositati nelle banche svizzere dall'ex re, Badoglio, Togliatti, Sforza, Grandi, De Courten, ha avuto le prime ripercussioni negli ambienti dell'Italia invasa, e si attendono larghi echi nei prossimi giorni. Già si prevede una manovra degli interessati [illegible] a correre ai ripari e far sì che lo scandalo venga soffocato o ridotto a minime proporzioni.

La notte di Natale a Roma e l'insicurezza delle vie

Tangeri, giovedì sera.

La Reuter trasmette da Roma: Si prevede che un'immensa folla assisterà alla Messa di Natale, celebrata in San Pietro da Pio XII. I giornali cattolici manifestano però preoccupazioni per la sicurezza personale dei fedeli, date le condizioni attuali delle vie di Roma nelle ore notturne. Sembrava che le autorità romane intendessero illuminare elettricamente la città durante la notte di Natale, ma la cosa viene ora smentita. Sarà solamente permesso il funzionamento di talune linee tranviarie, che fanno capo alla zona della Basilica. Si chiede pertanto che le autorità riesaminino la decisione, per evitare spiacevoli incidenti.

Le ingerenze inglesi in Abissinia

Stoccolma, giovedì sera.

I particolari — annunciati da radio Londra — sul trattato anglo-abissino, firmato [illegible] ad Addis Abeba, confermano che l'Abissinia continuerà a rimanere sotto una forte influenza inglese.

Con questo trattato l'Abissinia acconsente che i territori abissini situati lungo il confine col Somaliland britannico siano amministrati dalle autorità militari britanniche. I territori ad occidente della ferrovia Addis Abeba-Gibuti saranno evacuati dalle forze britanniche e restituiti all'Abissinia.

Il trattato prevede che — come prima — un consigliere britannico sia addetto al consiglio dei ministri abissino e che l'addestramento dell'esercito abissino sia sotto il controllo di ufficiali inglesi. D'altra parte la Gran Bretagna si assume l'onere relativo all'addestramento dell'esercito abissino.

Un attentato a Bucarest contro un ministro

Vienna, giovedì sera.

La radio romena annuncia che ieri, in uno dei più grandi alberghi di Bucarest è stato commesso un attentato alla vita del vice-Primo Ministro romeno Groza, che appartiene al partito comunista romeno. I proprietari dell'albergo sono stati arrestati.

ULTIMA ORA

Violentissimo attacco contenuto dai germanici a nord di Faenza

Centomila granate sparate dalle artiglierie inglesi

Fronte italiano, giovedì sera.

Gli attacchi dell'8.a Armata britannica nella zona a nord di Faenza sono continuati per tutta la giornata di ieri con grande violenza. Nelle prime ore della mattinata dopo una preparazione d'artiglieria nel corso della quale sono stati sparati almeno 100 mila colpi, reparti canadesi hanno sferrato la prima ondata di assalti che tuttavia sono stati stroncati dai difensori.

Più tardi, nel corso della giornata, dopo violenti ed alterni combattimenti, l'avversario ha potuto far retrocedere la linea principale germanica di circa 2 chilometri verso il nord. Il nemico non è però stato in condizione di spezzare la linea dei difensori e di penetrare in profondità.

Secondo rapporti non definitivi sono stati distrutti nel corso di questi scontri 19 carri armati britannici.

L'offensiva di von Rundstedt

Altri numerosi americani catturati ieri nella fulminea azione tedesca

Berlino, giovedì sera.

L'Agenzia Informazioni Internazionali riferisce che anche oggi non sono stati forniti da competenti fonti militari germaniche più precisi particolari sui risultati dell'offensiva invernale. Si apprende unicamente che nel corso delle operazioni di ieri sono stati catturati altri numerosi prigionieri sorpresi dalla fulmineità dell'azione tedesca.